



## Marche, in due giorni 4 morti sul lavoro

**U**n operaio di 32 anni, Roberto Ludovico, è morto ieri a Jesi cadendo da un'impalcatura mentre stava lavorando per conto di una ditta edile locale, la «Gambini», nella ristrutturazione dell'ospedale. Questo è il quarto incidente sul lavoro con esito mortale che si è registrato nelle Marche in meno di 48 ore. L'altro ieri sono morti un operaio della vecchia Cooperativa braccianti di Fano, A.C., 53 anni, falcitato da un treno merci a Senigallia (Ancona); un trentaquattrenne di Fabriano che ha perso il controllo di un escavatore; ancora a Jesi, Aurelio Luzi, 46 anni, mentre era intento a riparare un'autocisterna contenente dell'olio che ha preso fuoco.

## Postal Market, la protesta va in passerella

### Provocatoria sfilata delle impiegate contro il licenziamento

**MILANO** Naomi Campbell? Claudia Schiffer? Cindy Crawford? No. A sfilare oggi pomeriggio a Milano, in Piazzetta Reale, giusto alla vigilia del via alla nuova stagione della moda, saranno la Luigina, la Giovanna, la Concetta. E con loro anche la Maria e la Carla e tante altre. In tutto una quarantina, giovani e meno, nubili e sposate, con figli o senza. Per una manifestazione dal titolo molto particolare: «Milano-vendemoda, Postalmarket vende noi». Già, perché loro, le indossatrici, sono tutte rigorosamente lavoratrici della Postalmarket, l'azienda leader nel settore delle vendite per corrispondenza che ha annunciato la cessazione dell'attività. «Donne normali che - sottolinea un comunicato firmato da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tucs-Uil - rischiano di perdere il posto di lavoro». E che appunto per questo, per

un giorno (l'appuntamento è per le 15), faranno concorrenza alle bellissime del mondo della moda, impegnate da domani in Fiera per il MoMi, ModaMilano.

In passerella (in realtà un tappeto rosso lungo dieci metri), con tanto di musica, riflettori e bravo presentatore, indosseranno quei vestiti che, per tanti anni, hanno impacchettato nello stabilimento di Peschiera Borromeo perché fossero spediti in ogni angolo d'Italia. Gli ultimi capi della collezione Postalmarket, insomma, e non nel senso dei più recenti.

La sfilata ha un obiettivo preciso. Attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. E cercare, anche attraverso questa via, di evitare la chiusura di quello che resta il marchio leader nel settore (in crisi) delle vendite per corrispondenza. La proprietà, il gruppo tedesco Otto

Versand, ha annunciato la liquidazione dell'azienda per la fine dell'anno. I posti a rischio, occupati quasi tutti da donne, sono 800. E le speranze di una soluzione negoziata sono riposte quasi tutte nell'incontro al ministero del Lavoro fissato per il 6. Lavoratrici e sindacato contano molto sul ministro Treu, che già a luglio si era detto favorevole alla concessione degli ammortizzatori sociali (leggi contratti di solidarietà, già di fatto applicati in questi mesi) in cambio dell'impegno del gruppo a non lasciare l'Italia. Ma, visto che Otto Versand continua a non sentirsi, puntano sulla sensibilizzazione della gente. E, per questo, il presidio dei cancelli (per evitare che le scorte di magazzino prendano la via dell'estero), per quanto necessario, davvero non basta.

A.F.

## Per Malpensa braccio di ferro senza fine

Burlando: «Non sarò l'assassino del nuovo aeroporto milanese»

DALL'INVIATO

SERGIO SERGI

**LUSSEMBURGO** «Non metterò mai una firma sotto un decreto che condanni a morte Malpensa. Un conto è se Malpensa venga ucciso da altri, un conto se diventi io l'assassino...». Claudio Burlando, ministro dei Trasporti, è arrivato nel Granducato per spiegare ai suoi colleghi del Consiglio Ue la «non irragionevole battaglia» dell'Italia per aprire il 25 ottobre lo scalo internazionale e senza pregiudicare, sin dall'inizio, le reali potenzialità di attirare un volume di traffico minimo per un «hub». Dopo la bocciatura del decreto da parte della Commissione, lo scorso 16 settembre, il governo ha messo in campo una strategia che punta sia a raggiungere un compromesso con il responsabile, il britannico Neil Kinnock, sia a prefigurare uno scenario di conflittualità, varando un nuovo decreto non concordato e riservandosi di chiamare in causa, in ultima analisi, anche la Corte di Giustizia di Lussemburgo.

In due settimane non è cambiato molto nello scontro «amichevole» tra Neil e Claudio. Il ministro italiano ha ottenuto che, in sede di Consiglio, i suoi colleghi discutessero il «caso Malpensa», ascoltassero la disponibilità al compromesso e si facessero un'idea della lunga e complessa ver-

tenza. La discussione c'è stata: hanno parlato in sei (i ministri d'Austria, d'Olanda, della Francia, del Lussemburgo, del Portogallo e della Gran Bretagna) e tutti, alla fine, hanno invitato a chiudere un accordo. I ministri non potevano fare di più. L'ha detto il presidente di turno, il ministro austriaco Caspar Einem, confessando anche candidamente che il Consiglio «non può diventare arbitro» e che è meglio che gli Stati non si immedesimino «perché hanno da difendere gli interessi delle loro compagnie aeree».

A che punto stanno le cose? Burlando ha spiegato che è pronto a mettere la sua firma sotto un nuovo decreto e probabilmente lo farà tra martedì e mercoledì, attendendo l'ultimo momento utile perché si possa comporre il dissidio con Bruxelles sulla percentuale di traffico che si intende spostare da Linate a Malpensa - il punto chiave - e perché in due settimane aeroporto e compagnie si possano preparare alla nuova stagione. Kinnock ieri ha reagito con eleganza stizza. «Sono amico di Claudio ma non vedo - ha sottolineato



Il cantiere del nuovo aeroporto «Malpensa 2000»

Elio Colavolpe

- come si poteva pensare di fare un accordo qui. Questa non è la sede». La sede è la Commissione che ha la piena competenza per esigere il rispetto di norme «non discriminatorie», quelle invocate dal ricorso di nove compagnie concorrenti dell'Alitalia. Il ministro ha detto, con argomenti ricordati anche in una lettera ai partner seguita da una risposta del commissario, che le possibilità di un'intesa di nove compagnie concorrenti non discriminatoria è caduta, ha fatto notare. Resta il problema della proporzionalità dei voli da lasciare a Linate e quelli di Malpensa. Burlando ha fissato quattro punti: 1) la prima fase con la percentuale dei voli rimasti a Linate; 2) la fase con la percentuale dei voli da trasferire a Malpensa una volta che sarà in funzione il collegamento ferroviario; 3) la fase della flessibilità, cioè il diritto delle compagnie di scegliere le destinazioni dei voli rimasti; 4) infine, l'introduzione di una clausola di salvaguardia per le piccole compagnie.

Burlando ha vantato d'aver di-

scusso, ancora giovedì scorso al telefono con Kinnock da un ristorante di Genova, delle «proposte dettagliatissime». La replica di Burlando: «Vogliamo delle proposte concrete, nero su bianco». Sembra che la trattativa si sia arenata proprio sui «numeri». «Le cifre - ha incalzato Kinnock - sono il prodotto di un'operazione non discriminatoria della divisione del traffico». Controreplica: «Io ho fatto le mie proposte. E come io conosco i numeri di Kinnock, lui conosce i miei. Si tratta di trovare un'intesa, che io cerco». La verità è che Kinnock, e l'ha detto esplicitamente, vorrebbe che Burlando gli mettesse sotto il naso il decreto già pronto per valutare se sia «compatibile» con le norme comunitarie, cioè il rispetto della

non discriminazione. «Vogliamo aiutare l'Italia, non interferire», ha motivato Kinnock. Ma il ministro ha, con un certo orgoglio, ribattuto: «Io le cifre le metto nel decreto che dò per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale». Come finirà? È anche possibile che il decreto arrivi mercoledì, senza accordo, e che la Commissione sia chiamata a pronunciarsi successivamente. Il commissario ha ripetuto che l'unico compito di Bruxelles è il «rispetto delle norme comunitarie». Ma Burlando ha insistito sulle dimensioni della partita in gioco: «Siamo sul crinale della redditività o meno di una grande opera pubblica. In verità, si mescolano questioni giuridiche ed economiche». Cioè gli interessi delle compagnie aeree. Il ministro ha rivelato che il rappresentante della British Airways in Italia, Marco Benincasa, dopo un sondaggio tra i vettori protagonisti del ricorso, gli ha confessato la scorsa settimana che «nessuno è disposto a spostare un solo volo da Linate a Malpensa».

## Scali di Milano la Fit-Cisl revoca sciopero

■ Sarà normale la situazione del traffico aereo domani negli aeroporti di Linate e Malpensa. Dopo la decisione della Ugl di revocare le quattro ore di sciopero dalle 14 alle 18 di domani, anche la Fit-Cisl ha deciso di rinviare lo sciopero previsto, dalle 10 alle 14, dei lavoratori degli aeroporti milanesi. La segreteria regionale lombarda della Fit-Cisl ha ritenuto di sospendere lo sciopero prendendo atto «della disponibilità della Sea a individuare il numero dei lavoratori da trasferire da Linate a Malpensa solo dopo l'emanazione di un nuovo e definitivo decreto».

## Abbadessa (Filt) «Fs, il piano è contro gli accordi»

**ROMA** Le prime indiscrezioni sul Piano di Impresa delle Ferrovie destano «sorpresa e preoccupazione» afferma Guido Abbadessa, segretario generale Filt-Cgil. Secondo le anticipazioni di un quotidiano il Piano Fs 1999-2002, in corso di elaborazione, prevede l'espulsione di 24 mila ferrovieri e una forte contrazione del servizio offerto. Gli attuali 118 mila dipendenti della Società Fs diventerebbero, osserva la Filt-Cgil, 94 mila nel 2003, con un risparmio per l'Azienda di 1.900 mld in 5 anni e le prospettive di crescita del traffico sarebbero pesantemente ridimensionate specie per quanto riguarda il trasporto passeggeri. «Se queste cifre, o anche solo questi orientamenti, trovassero conferma, ancora una volta prevalerebbe una logica tutta finanziaria: meno treni e meno personale. Un Piano così fatto contrae ulteriormente il ruolo delle Ferrovie - afferma Abbadessa - rendendole, meno efficienti, meno sicure, incapaci di soddisfare con una offerta adeguata la domanda». Ma quello che più sorprende - continua Abbadessa - è che una imposizione di questo tipo è in evidente contraddizione con quanto previsto dagli ultimi accordi tra Governo, Azienda e Sindacati. Un piano che ruota intorno ad una riduzione di treni e di personale che segna la resa dei vertici aziendali ad una pura logica finanziaria, non può, pertanto, essere condiviso non solo - prosegue la Filt-Cgil - dalle organizzazioni sindacali ma anche da tutti coloro che hanno a cuore il futuro e lo sviluppo del sistema ferroviario italiano.

«Sorprende poi anche il fatto che il nuovo Piano di Impresa Fs sia stato elaborato senza un preventivo confronto con i sindacati, così come previsto dagli accordi tra le parti».

## Su AVVENIMENTI in edicola



## GIOCO DI SQUADRA

Gli uomini che possono far vincere l'Europa

- **USURA /L'autunno del cardinale**
- **LIBRI PER GIOVANI /Baby-sitter, guida alla sopravvivenza**

IN REGALO Guida ai cosmetici salvanimali

